

"Amanti fedeli!"

3 ottobre. Per entrare prima Mariella. È un nipote di
Rupin, e Rupin vuole nascondere davanti a lei il
suo mestiere, che non è infame come tanto ~~o~~ un pasticcio,
ma una forma di vendetta sociale. Anelli potrei dire
con una pipa, e Rupin sembra collocarla bene, ignorando
che è sposata con Sandrino. Anziché Sandrino, ella vorrebbe
adoperarsi per il suo amore sociale.

29 ottobre - E Rupin ha la voluttà del male

Caratteri dei personaggi - Finia viene alla campagna. Ha il
punto del "kypaile" e lo porta anche in una casa egiziana.
Fa una cura d'immaginario. Manca dei vestimenti e dei
fiorzati.

15
sett.
1949

Sandino - È probabile che si debba arrangiare con le sue
qualità di maschio. Un po' arido. Ignora la generazione
nuova. Per lui c'è un lavoro pesante e la
conquista faticosa. Donella è un uita, come la
no aveva visto. Largo. Non c'è il denaro anche se ne
ha poco. Sembrava disinteressato.

Rufina - Ha ~~una~~ Bar al suo lavoro in molta
esattezza, come a un offore. Fredda, lunare, ancora
bella e piacente. Ma non è inconfondibile. Ha una sua
concezione dell'uomo, all'infuori di quella che è il
suo lavoro. Finisce con le passioni degli altri. Le
non si esercitano una vendetta sociale. (Scipio)

Morella - Non a guastarsi. È ossessionata dai artisti,
dice cose suorini. Suscita in quelli che vede e sente,
ma nel fondo si muove soltanto per l'approvazione
che nella realtà. A tutti, pare si mettono i piedi.
Anche nell'immaginazione, la realtà la frustra.

Fabrizio - Per lui, tutto è più avari col denaro. Non ha
nessuna gioia e nessuna delle reazioni sentimentali.

Imbelle - Curioso, contadino, protestante.

Rupina ~~proprio~~ altissima - lipuina.

Finia - ~~l'anno scorso~~ disfatti le hanno dato un indirizzo sbagliato.

Rupina - No, no. Al la mandavo di strada. E sono la padrona.

L'idea.

Finia - La signora Rupina! Li accomodi. ~~Ma non~~

Rupina ride - Parla. ~~Ormai~~

Finia - ~~l'indirizzo sbagliato~~ l'indirizzo sbagliato. Pensava di poterla a portare in la

Rupina, osservando Finia - E a, come li chiamano, signori?

Finia - Finia.

Rupina - ~~che me poteva dire nulla~~ mi dice che lei era la
~~me cameriera personale~~. Bene, Finia: troppo che lei è vestita
un po' di più. Lei vestita, più lunga. Le guanti, coperti. E anche
la stoffetta. Lei lavora, qui, no?

Finia - No, no, signora. Mettete un preambolo.

Rupina - O lei me poteva dire nulla. ~~Ma non~~ che lei era
~~la me cameriera personale~~

Finia - Le posso spiegare! Era un tempo. I giorni del bene, no?
Ma era per niente interessata. Andava avanti così per anni,
e quando rimase sola, e in una misera pensione. All'inizio
mente era ancora molto seria, e aveva molti sospetti
che le stasera ^{a lei} ~~che~~ diceva che almeno la sua voleva essere
padrona del suo casa, ~~ma~~ e che non avrebbe sopportato di
avere dei signori. Ma era molto buona con clienti
occasionalmente. Li ospitava, specie le donne.

Rupina - Confortevole?

Finia - Sì, nelle loro case. Molte erano, ~~ma~~ in città, e
quelle poche. Lei, spesso, le accompagnava per strada, per
un loro lungo passeggiare come che esse rientravano a
casa. Specie quelle che conosceva la prima volta. ~~Ed~~ (Esistono)
Ah, mi spiacce di parlare con lei. Mi scusi. Ma
posso spiegare a ricordarsi bene di lei. Rupina per lei, in quegli
ultimi tempi. E' una che, per fortuna, le non impedisce del
l'affare che era inteso a fare, e posso spiegare.

Rupina - Bene, ora lo so. (Pausa) C'è qualcuno nella camera?

Finia - ~~Ma le dispiace?~~

Rupina - ~~Ma~~ Finia - Sì, una coppia.

Rupina - ~~Ma~~ Una sola? Che gente è?

Finia - Dignitosa. Non molto giovane. ~~Occorre avere rapporti~~ ^{che non sono}

In molto tempo. Quasi morto a moglie, quasi. La signora

Intervista
di me stesso.

quella che nelle sale una stanza che quasi piange. ~~Quel~~ l'unico
~~che~~ sempre cambiare qualche parola e rimettere, prima
 si torna a casa.

Rafina - Con me non parlerà. Ma ha ~~nessuna~~ nessuna intenzione di
 confortare nessuno. E mancherà altro.

Fiora - Una signora molto delicata.

Rafina - che frequenta l'attoria e con d'appuntamenti.

Fiora - Ah!.

Rafina - Ma ammetta che è difficile di questo con. E non alle
 persone non ci interessano.

Fiora - Oh, no, con si ha l'aria di fare tutto male.

Rafina - E perché? A che scopo?

Fiora - Ma non mi, signora -

Rafina - Signorina! Mettete la testa che il sono una signorina.

E dalla testa ai piedi. Sono una signorina. Ho sempre pensato
 l'imperatore e quando sono signora. Ho lasciato l'imperatore quando
 mi ha chiamato il mio per avermi dell'ordine. Quest
 d'ora a per il mio. Tutti con me, non, la mia, polizia.
 Sui per ~~me~~ ~~me~~ ~~me~~ affetto. Tutti con me, non, la mia, polizia.

Fiora - Volevo dire, signorina, che per i per sempre un po' pesanti,
 e per la spesa, provate la polizia.

Rafina - Come? La polizia!

Fiora - Sì. Ma provate poliziotto. Sono lui che porterà su il
 impiego della signorina. Il poliziotto non fa questo con. Il poliziotto
 porta la sua provata all'ordine di fronte. Così non si porta
 e non spaventa la gente che non vuole farsi vedere. Ma non
 provate, questo poliziotto. Si chiama Braccio.

Rafina - Ma, è autorizzato?

Fiora - No, è volontario. È un amico. Vi piace, dice lui,
 quest'atmosfera. Li si trova bene. E mi fa la corte. Ma non

non è il mio ideale. ~~Il poliziotto~~ ~~il poliziotto~~ ~~il poliziotto~~ ~~il poliziotto~~ ~~il poliziotto~~
 non ha fastidio. ~~Il poliziotto~~ ~~il poliziotto~~ ~~il poliziotto~~ ~~il poliziotto~~ ~~il poliziotto~~
 crede che sia questo l'amore. Avete la signorina per

quando si presentano. Devo mandarlo via? veramente,
 è utile. Avete quando c'è una visita alla polizia.

~~Rafina - Sì, ma non posso che non sia un poliziotto.~~

Rafina - E quanto costerà?

Fiora - niente. È un sentimentale.

Rafina - Bisogna compensarlo.

Fiora - La corti. Li offende.

X Si sente bussare alla prima porta a destra.

Fiora -
 Le pare?
 Rafina - E
 che ne so io!

fidia - l'è spion o l'è spion che a spion uscia.

Aspina (reputata il mon. di prima, e abbondare in frivola) - zutto
il lavoro non era completato. Ne hanno in un concauto no' di
una semplice. Scereta, ovista, pulizia. il quasi. Paperi, Esclusi

6 ottobre

for, quando
entre
Marella,
marchei
de eu
pã discord
em Faleza
e finia.
Ante, Faleza,
usando, e
distintamente
em ler.

2. Tratelli vola, pri Rufina

si abbelli entro - Fa per attraversare rapidamente la stanza, ma
è abitato a uno specchio. Vi si fanno davanti. Vi si osserva,
sembra per pensato come se una donna uscita da un convegno
ritirato. In quei posti con cui una donna vuole si sottomettere
in natura e si cancella una traccia d'altri m. d'è.
le di la ciprie, il rivello. Alimenta l'occhio con le matite
vera, e per l'improvviso supbia a frangere.

Entra Rufina. buona che l'ospite fosse ubbidiente. Rafella
la morse nello specchio. hi volta. L'ingenuo si trovano qui
una persona sconsigliata. chiude la bottega con uno natto
alle chianze, e fa per andarsi senza voltarsi.

Rufina - Non si può campare spozza. Io non di cora. ~~Non~~
sotto. Sono la nona padrona. La sorella di...

si abbassano e si voltano a asciugarsi gli occhi.

[illegible]

Trakell - ~~tra~~ (en en Linke 26) - Pratic.

Rufina - ti sfoghi, si sfoghi pure liberamente. Prop. ti accendi. Ma che accendi nel bagno?

Diabellia - no, puzze. on passa.

Rufina - facer pune. Si noua pe a doua.

Trabell (richiamandola) - ne un latti sola, kipona.

Rufina - Lepusila.

~~Infinita - separata -~~
~~Infinita~~ E... tutte le volte che fa queste effluvi?

Isabella consentì (assentire) almeno la testa. Poi -
che non si poteva, per una ipotesi.

Refina - l'au nor profesional, signora.

Isabella - In quell en tant delicta.

Rufina - Ma quell en una tipica recanta. E, invece, uno una rapina che deve amministrare. E' una Rita come un'altra. Ma quell en nell' vecchia maniera. E' ~~quella~~ Alta plate, quell. On il mond a in tutt'alta maniera. Ma poi, riprova, de sup c'e' a frangere davanti a uno specchio? Il sentimento, se c'e', troppu ~~intelligente~~ rapito anche ubbidiente. Spiccar la linea, oh. ~~ta~~ E un ven peccato. In faccia vola le un lenire. Na c'e' niente di meglio per un uomo. E se uomini un appella a un spendo molt. Vole qualche di bel?

(Isabella fa cenno di no). Ma quell tener tutt qu in uno stit deplorable. Na c'e' un ambiente dove ~~stare~~ ten qualche cosa. E un c'e' che un botta di ferre. Vole ande nel bagno? Vedei con orgoglio in il bagno. For in bel bagno dove, sa? Inid che se se sente mejo, uelli, puliti. Un sollecito. Cui se un solu interesse niente. Cui lavarsi le mani, innapug. Rufina poi sente pulite, ~~stare~~, quasi innamente, obelita.

E' quasi secura. ~~stare~~ E' d'un' aspecta originale) - Innapug.

Isabella (s'e' calmata, e con un specchiello de la carta all' volta si ritira le labbra. L'ome se un anche una pianta. E' tutta stenta nel un suo mentre si tucchi) - Frate, riprova, per te. E' portata.

Rufina (accennando all' prima parte di questa) - Lei e' ancora di la?

Isabella - Si. On un un ind. (bottolamente, si insulta, chiude la sua bottega, si avvia. Quando e' quasi sulla porta, si volge a Rufina, come per un pensiero improvviso) - Lei un

ha una porta per un grovato - tant. huno, sa?

Rufina - Porto?

Isabella - Una stanzetta.

Rufina (calcolando rapidamente fra sé) - Se du fare?

Isabella - Una camera, per abitare.

Rufina - Ha un impieto?

Isabella - Devi mettere a posto.

Rufina - Posso. Capisco. Le lo protetto?

Isabella - Certo si ainterlo.

Rufina - Capisco. Na ha impieto, e allora st a con

tutt il primo.

Isabella - E, lo senti a tornare qualche volta, per vedere com sta.

X
 Rufina esita
 fino a
 quando
 non capisce
 che la cosa
 è terribile
 e che si
 ripete di
 là e
 tanto.
 Rende più
 comprensibile
 al carattere
 di Isabella
 R.

Rufina - Ah.

Isabella - Se lei litigava di qualche cosa.

Rufina - Rammentate i calcoli, attaccati i bottoni -

Isabella - Ehm.

Rufina - E il signor che sta lì (indica il primo posto di Isabella).

Isabella (che stringe nelle spalle) -

Rufina - Ha paura, vero? Lei è un piccolo povero.

Isabella - Quel povero povero non ha lavoro.

Rufina - E il signor che entra pagherà. E se si bene, è pronto.

Rufina - E il signor che entra pagherà. E se si bene, è pronto.

Isabella - (Ripete con una voce di dolore) E se si bene, è pronto.

Isabella - Se trovavo un impiego pronto, sarebbe meglio. Con la sua stanza è libera, e può essere utilizzata da altri.

Isabella - No, no. Non sono per pezzi di lavoro. Pagherà quella che lei vuole.

Rufina - Non ne dubito. Non dico per questo.

Isabella (terribile) - Capisco. E il metodo, della affiliazione.

Rufina - Metodo? Io non ho mai fatto una stanza prima ad oggi. ~~Ma dopo che~~ E lei non è un'idea razionale. L'ho inventata io.

Isabella - E il metodo più comune, giapponese. E uno dei migliori di questi usi, e si sente in una stanza che si sa ~~appartenere~~ ^{abitare} un altro.

Rufina (vendicativa) - Vuole fare questi cose come si presenta?

Troppo comodo. E com'è che mi questo povero?

Isabella - ~~Sandino~~ (in un soffio) - Sandino.

Rufina - Se lei che venga prima di me.

Isabella - Quando?

Rufina - Anche subito.

Isabella - E' più, e un caffè qui vicino di aspetta.

Rufina (con intenzione) - Ha aspettato lei, con questo

tempo?

Isabella - Non sa nulla. Non aspetta neppure. (Cantando, ripete)

E lei una innocente. Ma me e lei, con me angeli.

Rufina - E a quel signor che le chiede ancora la stanza?

Isabella (stringendosi nelle spalle) - Ah non so?

Rufina - Ha capito. Come al solito.

Trabelli arrivando - Allora, se lei non ha sfilato, lo mandi subito. ~~che~~ C'è un po' di pace mancante ancora, tutta quella che vuole. E non c'è, è la mia consolazione, come un ~~po~~ - cupin. La vita è così brutta!

7 ott.

B.

Rufina (accompagnandola) - Ma non nulla, io. Ma non c'è nulla, ipocrisi. Spero qualche cosa che mi possa offendere? P'è un mistero. Altri - (Lei non vede si può mentire e lei si stem con Trabelli).

Porta Marcella
poi Fabrizio.
poi la polizia.

(Trabelli. Come
non s'è
ha dimenticato
un capo di
guardare
altrove, che
non ha
molto
soprattutto,
questo sp-
unto
sotto
impulsi in
Rufina)

o forse
a
vera
Sandro
koppo, e
questo sp-
unto
sotto
impulsi in
Rufina)

Sono appena uscite che si sente suonare alla porta. Rientrano.

Trabelli Rufina rientra con Trabelli e le accenna, per nascondere, la prima porta di sinistra, dove si era visto un ~~uomo~~.

Rufina - Torni un momento di là. Un momento.

Trabelli (un rumore di un disprezzo) - No, no, per carità.

C'è lui.

Rufina (perplesso un secondo subito) - Come! Non... (Apra un'altra porta) - lì accanto.

(Trabelli entra. con Rufina richiude la porta.)

Rufina
3. ~~Trabelli~~, Fiora, Marcella, Trabelli

Fiora (entrando) - C'è una nipote, e proprio.

Rufina - Quale una nipote?

Fiora - ~~Non~~ Non... è di là.

Voci di Marcella ~~che~~ (dall'impetuoso) - Sono Marcella, zia.

Rufina ~~che~~ / apre la porta. Marcella entra. Fiora esce.

Rufina (musica) - ~~che~~ allora - che c'è?

~~che~~ un'uscita. Angelica. (Ma non la porta dentro. Due la Marcella ~~che~~ (interpellata) - Zia... posso sedermi?

momento? ~~che~~ (L'ode).

Rufina - un po' tempo di pace. Sbrigati. che con noi.

Marcella - ~~che~~ Se è così, zia, niente. (Fa per levare).

Suona. Mi sono sbagliata. (Si avvia).

Rufina -

3. Rufina, Fiora, Braccio, Tranmoffra

Fiora (entrando) - Sono me stessa.

Rufina - E lei hai fatto entrare? Le amate?

Fiora - Sono me stessa. Ritirati.

Alto in
la sua
avanzata
e l'aspetto
dell'aspetto.
che è
marito della
nipote.
Quest'è il
falso colpo
in testa che
devi di
fama.

Quanto più si
oppone; concepita
affetto ne
Sandro, e lo
A'fede, i'puma
che è
marito della
nipote.
Quest'è il
falso colpo
in testa che
devi di
fama.

Rufina - U' sei fattu di di iuuu?

Prima - Polizia.

Rufina (ironica) - Oh, bazz.

Prima - Pacho? Na buon jolu entrare? la polizia.

Rufina - Va, va, va.

Prima - Sono educati rippon. Vengono spesso in un'isola. Qualche volta li rimandano a colazione.

Rufina - Va.

Prima esce.

Rufina sull'uscio, con l'ingressu - Avanti, si accomodino.

Braccio e Tramoggia entrano. Tramoggia prende attento la stanza bene arredata, con l'attenzione e il colpo d'occhio del poliziotto. Braccio lo segue a testa bassa, enfuso.

Rufina (preziosa) - Si accomodino. Che cosa desiderano?

Tramoggia (che ha imparato le formule e le intese, l'educazione e si presenta) Tramoggia. (E poi) - Il mio collega Braccio.

Rufina (~~chiaro~~ diffidente) - Si accomodino. Polizia, vero?

Braccio si siede per primo, timido e enfuso. Aspetta che risponda.

Tramoggia. Tramoggia si siede accanto, toglie i pantaloni sulle ginocchia, accavalla le gambe.

Tramoggia - Sì, signorina.

Rufina (tentando di prestare) - Dimmi?

Tramoggia - Lei deve nominare la mia stanza e i affitti camera.

Rufina - Sono anitò appena 2 ore.

Tramoggia - Noi possiamo essere di aiuto. Facilita la cosa.

Rufina (sedendo) - Grazie. Non sono pratica di questi cose. Ne

proporrò con piacere.

Tramoggia Naturalmente, lei dovrà essere gentile con noi.

Rufina (senza capire) - Naturalmente.

12 ottobre.

15 ag.

I. ~~Suonano alla porta. Fiora si ad aprire.~~

Una telefonata. Fiora risponde, e non capisce niente. Si tratta d'uno dei soliti che tentano di convincer qualcuno o perfino un « pranzetto ». Suonano alla porta. Sono Tranoppi e Ballo. I due subito, discorrono con Rufina. ~~La propongono~~ Tranoppi tenta prima di capir, poi si siede, e propone o quasi, e propone di ~~per~~ entrare qui un luogo sicuro, dicend che può procurare la protezione della stessa polizia. (Il tutto come nello schema precedente).

Fiora.

16 ag.

I 1. Il telefono suona. Fiora va all'apparechio.

Nessuno risponde.

Fiora, più volte, pronto? (e in diversi toni).

Il telefono suona nuovamente, poco dopo che Fiora ha lo ha lasciato. La suona e ripete.

La ripete una terza volta. Suona ora un altro campanello, mentre la suona.

È vuota. Fiora attraversa la suona, si versa la porta d'ingresso, uscendo.

Voci di Fiora si dietro la porta? - Chi è?

Chi è? Chi è? (più volte, e con una certa apprensione).

Voci di fuori, indistinte. Rumore di

chiavistelli e di catene, ~~la~~ poi poi della porta che si apre.

Voci di Fiora - Aspettavo qui. Vado ad avvertir la signora.

sauro come per. sento un'aria di fiducia. Penso
autorevoli, pieni di responsabilità, che vogliono
passare un'oretta tranquilla, e anche personalmente
di parlare, ministri, deputati, persino uomini
le cui avventure non si devono spifferare, ma di
fame hanno diritto -

Rupina (pudica, scettica e feroce) - Per favore. Volete
via. fuori, fuori di qui. (Chiamando, mentre i due
stupiti la lasciano sui piedi) - Faccia! Faccia!

4. Rupina Tramoppa, Braccio, Rupina, Faccia.

Faccia entrando - Signore -

Rupina - ~~Accompagna questi signori, e riparte~~

~~Due un'occhiata alle stinche (ai due) -~~

~~Rupina Due un'occhiata alle stinche?~~
~~Se l'altro è riparte? Faccia, li puoi~~
~~accompagnare, non si deve~~

Faccia, (compusa, preoccupata) - Ma -

Tramoppa (quasi contemporaneamente - no,

no, non si ostacoli. Ce ne andiamo.

(Si avvia con Braccio).

Braccio - Buon giorno, signore!

Tramoppa (col km si chi ha parlato) - Anzi
vedela.

Rupina - E quando vogliono venire a veder
se l'altro è in regola, e la licenza, e
non hanno che a accomodarsi. Buon
giorno.

I due escono accompagnati da Faccia.

prova rientra dopo qualche istante.

Siora - Siprone mia, che paura! Se andava
no a la! Ma che è successo?

Rupina (complice) - Li ho cacciati via, oh!

(Poi, questa volta veramente indignata) - Vennu

a fare quella proposta a me! Io, autorizate.

Io, d'accordo con loro. Io, in una posizione

ufficiale! Ah! Io ai comodi della polizia.

Protesta alla polizia? È incredibile. Ho

passato tutta la mia vita a sentir parlare

del governo, ad aver paura del governo,

A temere l'umore dei ministri. Ah, basta!

E mettermi a fare ~~questo~~ quello che

faccio, d'accordo con loro. E il potere,

che me statti, e i ricami. E quelli che

stanno a ripa. Quelli che abitano sotto.

Loro? Ma io stessa! ~~Le mi fanno~~ che

verifichino! Ma per che mi hanno presa?

Ma non c'è dunque niente? No c'è

onore? Io faccio il mio mestiere. E

facciamo il loro, quelli là. Mi comprendono!

Siora (~~tran~~ con molto buon senso) - Però,

Siprone, si statti più tranquillo.

Rupina - E che! Si viene qui per stare tran-

quilli? Il mio è un mestiere da stare

tranquilli? ~~Ben fatto~~, e i miei clienti!

Ma ti pare che mi sia piacevole per loro

sapere che venivano qui, all'amante, e

che la polizia sa come ci chiamano e quando
e come ci sono stati?

Fiore - Ma verrebbe altra gente, più sicura, e
lei non sarebbe costretta ad affittare le letti
in quelle tre o quattro ore in cui i prigionieri
sono fuori.

Rupina - Ma se questo io faccio per farli
affitto ai prigionieri. E quale, gente più sicura?
gente ufficiale, autorizzata, autorevole. Ah, no!
Io far del bene a quelli? Dare a loro
il diritto delle cose proibite, mentre la
questura li protegge e li difende? Ma se
chi mi hanno preso? Io so che chi ha
bisogno, chi si trova in difficoltà, che ha
dei pasticci. E da me pagano poco. E
non è mica aperto a chi vuole, qui da
me. Io me li salvo.

Tramontando, da una delle porte delle camere,
a sinistra, bussano. Rupina fa cenno a Fiore

~~Fiore - Vieni a vedere Isabella che mi ha~~

~~passato~~ di addosso. Fiore ~~si~~ esce.

5. ~~Fiore~~ Rupina, Isabella And. Rupina

Isabella / entra. si ritira a lentamente

5. Isabella, poi Rupina.

(Isabella entra. fa per baciare in
fronte a piedi la stanza, ma

20 ag.

Rupina: lei il
mio ideale di
costa onesta,
instancata, mettere
in un uomo,
e di comp
a Isabella.
"La donna non
costa, all'uomo".

è attratto a uno specchio. Vi si trova davanti,
 vi si osserva, come fa una donna che esce
 da un concepito intimo. Ha quei gesti
~~inerti~~ ~~ma~~ ~~co~~ ~~cui~~ ~~una~~ ~~buona~~ ~~modo~~ ~~di~~
 rimettere in ordine, e si cancella qual-
 che traccia d'altri in sé. S'ispira, si
 dà il ritratto, sottolinea l'occhio con la
 lapis ~~la~~ matita nera, e poi d'improvviso
 sopprime a pianfero.

Rufina, ~~che~~ è entrata ancora in casa
 l'ospite, ~~che~~ ~~era~~ ~~venuta~~ ~~da~~ ~~lei~~ ~~in~~ ~~vece~~ ~~di~~ ~~lei~~,
 le si mette accanto davanti allo specchio
 consolandola.

Fondamento
 del carattere
 di Rufina.

Genio
 patetico,
 esperienza,
 naturalità,
 umorismo.
 Rufina non
 ha la
 infanzia.
 Essere in-
 finemente
 i comizi,
 pochi op-
 portuni
 Morali
 cui Rufina
 in sé
 molti.

Rufina — Ma signora — tu, tu — passerà.
 La lascia andare ora sola? In questo stato?
 Tu, tu, buona, buona — se non mi tatti
 gli stichi — ~~Ma lei non deve mica fare l'ora.~~
 E noi, signora mia, pianfiamo sempre trop-
 po tardi. Ma se non riesce ad abitarsi,
 perché lo fa? — O pianga davanti a lui,
 che non c'è a piangere solo davanti a uno
 specchio? Il sentimento, bisogna anche saper-
 lo utilizzare. Spremere lacrime, e d'un bel
 vicino — tu, tu, signora mia — Ma lei non
 ha mica l'aria di essere un cattivo.

Su, su, non è mica la prima volta. Vuole che st' parli io?
 fletto d'io io. che cosa st' deu d'io? Ippon sembre in
 ippon polato, s'io. Dio, se un uomo s'io, matore,
 p'io far piangere un bel ruggine, d'io, s'io mai
 veduto? Ah guardi, queste nomiuri non apprezzan
 se non ~~piangere~~ spendono molto. Bisoppe c'io
 molto. Bell'affon, andu em un nome serio, posat,
 e soffire, e c'io bene c'io, su, su, si mette a sedere.
 Vuole qualcuno d' bere? (Ancora rugginzanti, in-
 bella la c'io d' io). Allora - Vuole andare nel
 bagno? ~~far~~ fare un bel bagno, come, sa? lo
 capu. Ci si sente meglio, ~~non~~ neth, puliti. S'
 un sollievo. Come se un fosse incassato niente.
 Vuole? Venga, su. (Diabell la c'io d' io in
 la testa). Oh che miseria si non posso dire,
 s'io mia. E ci si casta. Sempre, ci si casta.
 E si piange. E si comincia.

Diabell s'io calmata, e con uno speculietto
 che ha cavato dall' borsa si vitola la
 labbra. E come se un avesse mai pianto. S'
 tutta intesa a guardare la labbra e la
 loro contrazione mentre si bionella.

Diabell - Grazie, ippon, grazie. S' passata.

Rupina - E p'io. Con passa. E si bene d'io.

Lei è d' io? ancora d' io?

Diabell - Sì. Ora me ne and. (fretolosamente
 si prepara ad andarsene, si raspetta, s'io
 la borsa, si avvia. Quando è quasi sull'
 porta, si volta a Rupina come presa a un
 pensiero improvviso). Ippon, lei non ha mica
 una stua libera? A me, sa?

21 ag. - Rupina - Ho un cliente che non paga, e che mi porta via qualche cosa, anzi. con la scusa che io affitto la sua stanza quando lui è fuori. Ma per chi sarebbe la stanza?

Isabella - Un povero. Un bravo povero.

Rupina - Povero?

Isabella - Deve mettersi a posto.

Rupina - Lei lo portasse? ~~Lo porta?~~

Isabella - Certo si asuta.

Rupina - Ho capito. E ora lei sempre?

Isabella - No.

Rupina - E allora vada a casa tutta il giorno. E

~~preferisco impiegati~~

Isabella - Le dispiace? Io lo vengo a trovare qualche volta, per veder come sta.

Rupina - Ah.

Isabella - Se ha bisogno di qualche cosa.

Rupina - Ah, raccomandare i calzini, metterli attaccarsi i bottoni -

Isabella - Sì.

Rupina - E il signore che sta là dentro?

~~Farete parlare a lui.~~

Isabella - ~~Atta, che ne so, io. Ma ci sapete~~
~~si stinge nelle spalle.~~

Rupina - Eh, lo so. Ha denaro, vero? Ed è un peccato perderlo.

Isabella - Quel povero povero un buon lavoro.

Rupina - Oh, povero quell'altro. E si sta bene. Ed è giusto. E' fatale. Succede sempre così. Bene. Le manchi pure

Isabella - Ah lei un mō niente a mestare.

Rufina - Le pare? Deo Xristo. Lei mi fa piacere,
cōn queste cose. Mi meraviglia come una donna con
vintuta, cōi pèbeni, offisse tanto pe quell' uomo.
Tutta la volta che essu a quell' porta è come se
^{assisto} ~~fora tutta porta~~ da un supplizio.

Isabella - Non me ne parli.

Rufina - E come si chiama questo piovano?

Isabella - In un soffio - Sandrino.

Rufina - E sic che venga pure a me.

Isabella - Quando?

Rufina - Anche subito.

Isabella - E' più in un caffè que vicino, che aspetta.

Rufina - Ho fatto dormen nell' una stanza per ora.

Isabella - E lei?

Rufina - Per un pare si vor, dormen nel ripa-
stigio de' armadi. E' una stanza con finestra,
ma per poco temp non fa niente.

Isabella - Ah raccomandando. E' un piovano tant
ingenuo. Lei non ha l'idea. Ah raccomandando.

Rufina - Stia tranquilla. E a quel signor di là,
che chiede ancora la stanza?

Isabella - Sospendera nelle spalle - e mol fort

Rufina - Ho capito. Se bene. Come al solito.

E se - Sandrino lo viene a sapere?

Isabella - E' così buono.

Rufina - Ho capito. Sa, e' d'accordo.

Isabella - Oh, no. Non se niente. Per

carità.

Rufina - Beh, se saprà, anche lui piglia
n' niente.

Isabella - Allora lo mandi subito. (Si avvia). E un
gli pareva mancava niente. Tutte quelle che vuole
per me no'. (Esce)

Rufina (seguendola) - Oh bene, oh bene, stia tranquilla. ~~Il suo~~

~~Il suo~~ d'un campicello elettrico, per
mea.

6. ~~Entra~~ Gioia, per Rufina

Gioia entra, bussa alla porta da cui è uscita

Isabella. ~~Entra~~ Isabella chiudendo dietro la porta.

Rufina torna. Rientra Gioia. Si nasconde
come se qualcuno l'avesse ammassata.

Rufina (accennando verso la porta) - Ah che
sta facendo, ~~è~~ ancora lì?

Gioia - E che ne so, io.

Rufina - Che volete?

Gioia (terminando di nascondersi) - È un
spacciato.

Rufina - No, non tener le mani a posto.

Fanno l'amore, ma non per questo sono
soddisfatti. È che amare non basta. Aiutate
mi un po'. (Entra nella sua stanza

lasciando la porta aperta e trasporta, con

Gioia coperta e offetta verso lo iglucciolo

~~cassa~~ degli ornati. Con adoprando,

posando, ~~entrando~~ e uscendo altivamente).

È come un' ologna che non toglie mai la rete.
 È non è mica che residuo. Niente affatto.
 Li appicciano a te, magari a me, al diavolo, all'
 primo che passa, come il ~~se~~ uolero tenerli a
 galla. Così che io amo? Che io residuo?
 È piuttosto mancanza d'appetito. Li fanno, e poi
 piangono, loro si cattiva cuore, a se ne pentono.
 E ricominciano. È che non amano. E spesso
 sempre in un'altra, ^{per un} è in un'altra persona ancora.
~~Finia - Fosti io, te farei pagare caro. È come una~~
~~malattia. Una malattia di moda. E non è stato~~
~~trovato il rimedio. E il rimedio ci sarebbe.~~
~~E lei quale sarebbe? Che ci volere un po' di~~
~~bene.~~

Finia - Fosti io, te farei pagare caro.

Rufina - Mi respicchio a speculazioni in questi
 cose.

Finia - E allora, perché lo fa?

Rufina - Questo è il mio cinematografo. Ma
 io più sopra si soffia, si pensa, e allora vedo
 gli altri. Questa è il grande tutta la storia
 della gente oggi. Non hanno altro e non
 pensano ad altro. Li vedo passare qui
 come sono. E tutti gli stishi, come se creassero
 il loro cuore la loro testa, ~~per~~ prodotti
 dentro loro. In tutta la città, e questo ora,
 è la stessa faccenda. E ~~poi, nelle altre ore,~~
 piangono, si lamentano, soffrono, e questo
 è il piacere. E nelle altre ore, ~~è~~
 si pensa a questa faccenda, si leggono i
 libri, si guardano i vari stampati nei
 giornali. Peggio i giornali rivoluzionari
 hanno la fotografia della donna nuda. Peggio

è piovale cattolici, nel partito che si tratta di
 Suzzani. Metti le lenzuola ~~non~~ pulite nel
 letto.

Pioia - C'è qualcuno nuovo?

Rufina - Un giovane povero.

Pioia - Ah, signora, si morirà, di questo passo.

Rufina - Devo approfittare di che è innamorato?

~~Ma se tanto bene vedete~~ ^{sono i soli} propositi
 della legge. Poi che il loro è il delitto più
 grosso. Per loro ci son contravvenzioni, scandali,
 arresti, processi, ricatti, tribunali. Banditi,
 truffatori, falsari, avvelenatori, guidati a un
 ocell'ammazzioni e della popolarità. E questi
 poveri innamorati, o che modo si estende?
 Perdonati, precipitati, pure non ^{hanno} altro che
 loro a fare il male. C'è gente che si spara
 per vedere comparire il suo nome ^{nel giornale}
 E questi sono i soli che ~~lo trovano~~ ^{lo trovano}
 abbiano paura alla pubblicità. E io dove
 approfittare di loro?

Bussano direttamente alla porta donde è
 usata Isabella. Pioia, come al solito, si ferma.

Rufina - Arrivati.

7. Rufina, Fabrizio.

Rufina - ~~Arrivati~~

Fabrizio entra. È un uomo maturo, mezzo
 giovane di Isabella. Piccolo di statura, molto

accorto ~~nell'aspetto~~, ~~in apparenza~~ per
~~l'aspetto~~, ~~l'aspetto~~, Piccolo di statura, molto
 accorto nell'aspetto, piuttosto elegante,

in apparenza villo.

Rupina - benchè andò da lei per le pover cipon.
 e in quell' emozione. che piange, sa? tutto le
 volte che mangiando.

Fabrizio mette la mano al portafoglio. ~~mette~~ Rupina
 sul tavolo in borsello di banca. Rupina lo intru-
 vede.

Rupina - No, n., che fa? È troppo. La cipon è
 andata via senza fare il bagno.

Fabrizio - È lo stesso.

Rupina - Bene, lo contiglierò un'altra volta.

Fabrizio - Lei fa sempre questioni di pochi soldi.

Rupina - Sono stata abituata male. Troppo sempl.

Troppo rispetto del denaro. L'una spara abito

me. che ci vuole fare? Troppo rispetto del denaro.

no. Ma lo rimprovero sempre. Ma se nell' usua-

bile, ma non c'è niente di forte. ~~La gente tutti~~

non accorrono tutta un'educazione sbagliata. face-

vano dei complimenti. Almeno dei compli-

menti. Non ~~era~~ vanno aride. Ma con spara

per pochi soldi.

Fabrizio - Volea bene, cipon - con raccomandando

una persona.

Rupina pretendendo - Lei?

Fabrizio - Una brava ragazza. Ma mi è la un

c'è niente, eh? È una ragazza che è

partita aride.

Rupina - Non mi piacciono le donne di

casa. Impicciano. Hanno bisogno di stiro,

lavare, cucinare, e stanno sempre in casa.

Fabrizio

Fabrizio - ~~facendo~~, Non guardo a più.

Rufina - Chi?

Fabrizio - Chi paga.

Rufina - Non paga la ragazza, naturalmente.

Fabrizio - C'è chi provvede a lei.

Rufina - Se non sono io? Nella stanza degli armadi.

Fabrizio - Quell'ora la porta nell'ingresso? Quell'ora bene, per la ragazza.

Rufina - Ah non c'è finestra.

Fabrizio - Per dormire -

Rufina - E' molto faticoso?

Fabrizio - Abbastanza.

Rufina - E i miei affari li continui fuori di casa o di casa?

Fabrizio - E' una ragazza.

Rufina - Lei legge quell'opera sopra?

Fabrizio - No, ma -

Rufina - Per cambiare; ho capito.

Fabrizio - Qualche volta la vengo a trovare.

Rufina - L'ora meglio che telefoni, prima.

Fabrizio - Come solito al solito: "Vengo a colazione" oppure "vengo a cena".

Rufina - Ah benissimo, nelle ore in cui i signoranti sono fuori per le loro faccende. Le solite faccende, l'amicizia. Cioè, quelli che questa cosa hanno altrove e non qui non c'è niente di più. E quelli che abitano altrove altri occupano qui, lasciando le loro stanze. Anche lei sta in

qualche pensione?

Fabrizio - No, ho casa.

Rufina - Sposato.

Fabrizio - Sì.

Rufina - E anche la signora che viene qui con lei.
li vede. ~~Tutti~~

Fabrizio - Di che?

Rufina - Dai rimorsi e di pianti.

Suonano alla porta. Rufina va ad aprir. 854.

Li affaccia sulla porta. ~~per~~

Rufina (a Fabrizio) - È la signora che ha dimenticato qui la sua borsetta. (~~E si ritira lacerando~~)

Fabrizio ~~è~~ (~~è~~ si ritira).

8. Fabrizio, Isabella.

8. Fabrizio - Isabella

9. Braccio - Rufina

10. Sandrino - Rufina.

11. Mavella

Sandrin

12. Rufina, M.,
S. S.

Isabella entra. Va dritta nell'altra stanza e

torre con la sua borsetta. ~~È per traverso~~

~~la stanza~~. Traversa la stanza arrivando

verso la porta.

Fabrizio - Isabella...

Isabella si ferma di fronte a lui, confusa, vergo-
gno.

Isabella - Ti aspetto a casa.

Fabrizio - ~~St~~ Sst! Che non ti senta la signora

Rufina. Lei vede che hanno una coppia
clandestina.

Isabella - Per poco un fregel'ho detto, povera,
quando sono uscita di là.

Fabrizio — Pechi' tu tiem. Pechi' tu abbi paura —
 Pechi' tu ti respici. Pechi' tu ti appropi a
 me come un 'amante.

Isabella (semplice) — Ah a ti osp. bene lo
 stesso.

Fabrizio — Tu non devi avere tentazioni. Tu devi
~~essere~~ sapere quell che non si fa deve
 fare. Quello che è proibito. Quello che è
 onesto. Ah con tuo marito.

Isabella — Ah pechi', caro? Pechi' mi iusepi
 a tradirti?

Fabrizio — No ti iusepi — soverognate!

Isabella — Pechi' è quella stanza, se
 involante, etc.

Fabrizio — Ah, ecco, ecco! Quest' voleva.
 Si fa n'brezzo.

Isabella — Disputoso.

Fabrizio — Di', di' ancora.

Isabella — E io sopra un amor innocente,
 semplice.

Fabrizio — Tu?

Isabella — Io.

Fabrizio — L'allen, quell che è con me
 n' la', e che mi seconda, che anzi
 inventa, chi è?

Isabella (candida) — Nua la io, Fabrizio.

Fabrizio - Ma allora tu mi, a te, hai l'impressione
di essere con un amante.

Isabella - No senti questo?

Fabrizio - In mi tradisci, con me stesso.

Isabella - Sì.

Fabrizio - Allora un poco più io, no —

Isabella - Oh, quando non sei la tua braccia,
penso che sei un brutto, e che il mio amore,
il mio amore è altrove.

Fabrizio - Dove? Dove! Ma è ovvio. Ma
io non ti capisco, ma tu sei un marito.

Isabella - No?

Fabrizio (al colmo dell'indignazione) - Ma allora,
che cosa non fare per te? Mentre io sono di
illuderti che io sono il tuo amante, tu
non vedi l'ora di liberarti di me. E pensi
a un ^{altro} amore. ~~Ma non è possibile~~
~~che pensi a un altro amore.~~ Quale?

Isabella - Ma, un amore si marita.

9. ~~Braccio~~ Fabrizio, Isabella, Braccio

Braccio entra. Vede i due. Vuole ostenta-

tramenti mostrare che non ci fa caso

e che non è nell'esercizio della sua funzione

mi. Ha un mazzolino di fiammiferi

mano, ben confezionato, evidentemente

di un buon fornaio. Fa un mello

*
tutto a
riordinare
il letto.

indietro, ecco, poi è alta, o alla finestra
e finge di guardare fuori. Il dialogo fra Fla-
bella o Fabrizio riguarda a bene o no.

Flabella - Hai visto come mi ha guardato?

Fabrizio - Gli era a chiedere spiegazioni.

Flabella - Ma non hanno una coppia di
stapori?

Fabrizio - Sì. Ma...

Flabella - Sarebbe molto stupito a sapere
che sei mio marito.

Fabrizio - Tanto più, allora...

Flabella - Se lo senti per la strada, mi
riconoscerà, e non che io frequentassi certe
case.

Fabrizio - Non capisco perché in una casa
come, un estraneo debba entrare così,
come se non ci fosse nulla di equivoco.
(Rivolgendosi a Braccio) L'hai visto!

Braccio - Eh? Dice a me?

Fabrizio - Come lo promette, lei?

Braccio, (quasi timidamente) - Sono nell'androne.
10. Rufina, Fabrizio, Flabella, Braccio

Rufina (entrando. Vede Braccio) - Lei qui?

Braccio (gialante, posando i panni) - Signora -

lei suoni. Ho trovato la porta aperta.

Rufina - La rapina deve esser andata a
portare chi a chiedere con la rapina nella
porta accanto.

23 af.

La scena
di Braccio
con Rufina
potrebbe
svolgere
alla presenza
dei due
figlioli,
in modo
che Rufina
d'accettarne
del equivoco
di colpevole.

Braccio - ~~che~~ che impudente!

Rupina - Bei fratelli. Grazie. Senta, apre quel mobile.

Lo dice come un van per van.

Braccio esprime.

Rupina (a Fabrizio e Istante) - ^{la commissione} ~~Amministratore~~ ancora
un poco. Non può andar via così presto? (~~Per~~ A
Braccio che in garbo mette ~~a posto~~ i fini nel

cato) Bravo. L'ha fatto, ha garbo.

Braccio - Signor, non è una riprensione. Io vengo
a dire questo. ~~Io sono un poco d'intimità. Ed~~
~~è difficile trovare nella casa comune. Io so ancora,~~

Io so far la spara molto bene. Al mercato mi conoscevo,
e mi fanno delle facilitazioni. Io ancora, spaz
zone. So spiegare le faccende. Ho visto un libro,
so far delle commissioni. Io sono un poco d'intimità.
~~Difficile è spiegare e fa.~~ Ed è difficile trovare
nella casa comune. Mi pare, signor, io ho
capito che questo è una cosa equivoca molto
perbene.

Rupina - Questo? Qui non si vede una nestura.

Braccio - Lasci, ecco il primo capo d'una cosa
equivoca. Nella casa normale e perbene, che
confusione, signor!

Rupina - Tutto è calmo, ordinato, preciso.

Braccio - Esatto. Una cosa equivoca. Non ripete

~~passare~~ i miei amici, ripete. Pensi, ~~si tratta~~

~~non mi pare.~~ Tutto il male del mondo
passa sotto gli occhi e fra le mani d'un
poliziotto.

2 due
estono

22 Dialogo
Ma tutto
colmato
e completo

OSS.

S'intende che questa è una istanza
romantica. I caratteri non rivolti
e privati. Il dialogo deve aver le sue
piante e le sue forme.

Faliero è il tipo del gentiluomo ipocrita
- Vede che è il caso di non in-
contrare movimenti amorosi. di
incontrare tutti, ma con paura.
Tutto dovrebbe aver il senso dell'
vicinanza dell'amore, e più che
pulsante, patetico.

- Il tema dominante non è chiaro.
A parte il testo e il ritmo di
canto, bisogna evitare quell'che
richiama in una superficialmente
la commedia pirandelliana, e
per un discorso e una
semplificazione non a tutti.

- Baden alla differenza di linguaggio
alla differenza di paragoni. Finia
è la domestica moderna, e una con
l'incongruenza.

- Parallelo è la stessa moderna.

fiora - Allora passerò presto commissario.

Braccio - Ma no li ha terminati, per di più. An
avere volti per la testa. E con, con troppa intell
tuale per un poliziotto. L'ho abbattuto di persona
per un commissario. A lei però col cuore a mano.
Lei me piace.

fiora, (disprezzante) Ma che modo si pensa!

Braccio - Ah, certo, capisco. Li mette nell
una condizione, li mette nell condizione d'uno
che è entrato nell polizia. vede passare
tutti i suoi occhi... che con non vede passare,
Rosa rubata, roba perduta, la loro più preziosa e
più utile all mondo, con, alla confusione, senza
nessun valore. Per di più per un un uomo
la carità, l'ideale d'una missione, d'un mo
modo di principio, là, tra la roba perduta, tra
la roba rubata, e poi, la donna che tutti desideran
no, che fanno battere il cuore, che si stupiscono
d'aspettarlo, per cui uno si muove, per cui uno
si uccide, con, con, si sente in tutta, tutto,
per cui un hanno misteri. A volte, per ottenere
qualcosa, si mandano le pistole, oh, con, per
che una rapina per uccidere in un istante,
con un movimento, una mossa in attuffamento.

È inconfondibile con la donna d'azione d'occasione in noi,
non hanno con la parte dei nostri grandi
personaggi di professione in uomini.
Tutti quelli che si prostituiscono, per le loro
contrabbando, passano per la nostra mano.
E io non sono di quelli che reclamano de
diritti, delle percentuali, abbiamo così. Ognuno
suo, da un po' dei favori d'una donna, e

leusi che coltivate qui si può fare un po' di vite
 americana vera, senza equivoci, giacché l'equivoco
 è nell'aria. Lippom, ~~la sua confessione che io ho~~
~~fatto degli stadi. mi promette di venir qui nelle m~~
~~Rupina - Per ora però ammissioni. Liban. E mi~~
~~formando, Lippom. Ho bisogno di essere ammandato.~~
~~vedo le offe purpuree. Ho bisogno di essere ammandato~~
~~in la fatto degli stadi. Non lo ho terminato~~
~~perché non aveva i soldi per la tassa. Lippom,~~
~~io sono un intellettuale. Mi ammandi. ~~che~~~~
~~Rupina - ~~come a qualcosa in mano?~~~~

Rupina - Venga dunque, ne parleremo.

Bruno - Subito dopo l'ufficio. Lippom...

(Le toglie la mano. Esce.)

* [Da vedere se Fabrizio e Trabelli non
 presentino alla scena, e rivelano la scena
 in conseguenza].

10. * [È uscita Rupina, sono usiti tutti.
 Entra l'attacco].

Gioria, Sandrin

Gioria entra precedendo Sandrin.

Gioria - È il giovane che deve occupare
 la stanza?

Sandrin - Sì.

Gioria (con aria di protezione, e sottovoce,
 ammirata) - Si accomodi. (Sandrin

vede). Un momento diamo la Lippom.

2 sett. (Fa per un po', ma è alta) Ah, eccole.
49

11. Fiora, Sandino, Rufina.

X

(Scena
minima)

Rufina.

dell. su
dura

Fiora (a Rufina) ~~questo è il tuo~~ ^{Ch'è un} ~~che~~ Fiorina, T. Fiora.

per
Sandino,

Rufina. E lei il primo...

alle quali
fin

Sandino - Sì. (a alta).

marcella

Fiora (a Rufina) - Com'è educata. (a lei Fiorina!)

non viene
a' rialti

Rufina vede accanto a Sandino. Dall'altra parte vede Fiora.

seminale
in

Rufina - Ah è quasi un ragazzo, lei. Sta comoda.

marcella.)

Sandino - Paz, e paz. E l'apparenza.

[Poi, come
a' rialti

Rufina - E come da un pezzo l'apparenza...

marcella -

Sandino - Stabile.

Sandino]

Rufina - Chi chiami Stabile? A me ha detto Adele.

l'alto sui

Sandino - Adele? Può essere. Non la conosci bene.

l'alto sui

Rufina - Davvero?

l'alto sui

Sandino - E così. Ma apparente lei è ancora bene.

l'alto sui

Rufina - Sì, un po' meglio di lei. In questi giorni

l'alto sui

colte la mia casa.

l'alto sui

Sandino - È una signora gentile.

l'alto sui

Rufina - E buona, sì? Buona.

l'alto sui

Sandino - Immagino.

l'alto sui

Rufina - Vedo che le ispira bene.

l'alto sui

Sandino - Evidentemente. Se papà...

l'alto sui

Rufina - Ah, lei sì che papà.

l'alto sui

Sandino - Devo sapere. Lei un papà sì. Non ne

ho. Non posso.

~~Rufina - E lei non è così?~~

Rufina - E lei la lascia pagare?

Sandrina - No tien lavoro.

Rufina - Ma per notte con lei? Un bel rapazzo
con lei?

Sandrina - Appunto per questo. Un po' notte con me.
e lei lavora da altre trovate e in un riparo...

Rufina - Oh noque!

Sandrina - Ma ripara da allora imparando il francese.

Rufina - E perché?

Sandrina - Per parlare con ~~francesi~~ ~~che~~ ~~francesi~~.

Rufina - E perché?

Sandrina - Ma ripara e lei, da allora parla di Spagna.

Rufina - Capito.

Sandrina - Ma capito?

Rufina - E perché? Io non ho capito.

Sandrina - Ma è necessario che ti capisca.

Rufina - Ah, ma è un po' lei che ti capisce al niente.

Poverina.

Rufina - Ma di cosa si parla?

Sandrina - No? Niente. No è una necessità
sapere per qualche cosa, per lavorare. E' che non
mi capita la fortuna. Ho fatto un po' di piccolo
commercio. Ma è troppo fatica.

Rufina - L'impiego sull'isola.

Sandrina - Quelle con molte novità. Ma
andare in casa, allora c'è a fare.

Rufina - A dormire. Allora lì mi porti.

Sandrina - ~~No~~ ^{Ma} ~~con tutte~~ ^{con} ~~un po'~~ ^{un po'} ~~è un~~
mestiere che non mi piace. Non mi metterei,
quando il ~~mestiere~~ ^{mestiere} non c'è. Possono in
poco ~~di più~~ ^{di più}, ancora di più. Allora
un po' più ~~più~~ ^{più} ~~Non piacerei~~, e

14 u. 44.

tollan sempre a me.

Rupina - lei piacere.

Sandrin - h, me se vender un tempo si fette,

no eren sempre pravele, per me.

Rupina - Ah! me ch mondo! che corruzione!

Allora e' meglio me sola. Ed e' tant bone.

E' tant onesta. Poch se io. In lo io.

Sandrin - ~~Ita pravele anche e onesta~~ Na io che
con Rupina. Pochi no he mai detto una parola.

Rupina - l'una non delata, e on la bruttita.

Sandrin - Meglio con.

Rupina - la un stura e o' la.

Sandrin (auracendu) - grazie.

Rupina (sull porta) - fino a ieri e' stata la mia
stanza.

Sandrin - grazie. Ah un riposa.

Rupina - la chiud la porta. (Chiude la porta).

(Pi, a finta) - Tu non lo Mthard. la he troppo
di qualche cose e penso id.

Finta - ~~conosce tanto lei se conosce tanto lei~~
fornire. Luthi si compati.

Sandrin all porta.

Rupina - Mi ai apun.

Finta (me)

12. Rupina, Finta, Marcella.

Marcella entra sorpresa da finta.

Marcella - ~~E' qui la riposa Rupina~~ Mi mande
di riposa Fabrizio...

Rupina - u riposa Tommaso.

Marcella - Fabrizio.

Rupina - Li amu d'acord. Se lei fa Fabrizio. Se me
 Tommaso. In un istant e' qua. ~~Stare~~ ~~andare~~ ~~venire~~
 ah! to' io.

Marcella ~~si~~ (affettuosa) - Senza finetto?

Rupina - Le vorri affezionar un cion d'auru
 a spash.

Marcella (entra nell' stanza).

Rupina (sull' porta) - Signorina. Velen d'ul. All'insua
 del c'pura Tommaso, o Fabrizio, qu' in casa, uicatu.
 hannu intesi.

Marcella - U c'pura Fabrizio ar e' il suo amante.
 E' un ausio.

Rupina (in rabbia) - Naturalmente.

Rupina e fura a tornu

13. Sandrin Marcella

(Al.). Rupina
 sempre li' con
 el
 nascher fitt.
 in portu.

Sandrin u afflicc continuamente ~~sull' porta~~ dall'
porta socchiusa. Marcella era fura dell' un
stanga.

Marcella (corre a Rupina) E' il capo, c'pura?

Sandrin (sull' porta) Si la, uittatu a curita.

Marcella - Sandrin!

Sandrin - Marcell!

↓
 Porcu
 leu. pratu a
 spugnatu a l'ellu.
 Marcella
 l'eduro.
 sempre fittu
 fedeltu.
 l'eduro
 fittu.

(si abbracciano).

~~Sandrin~~ Marcella - Chi si' qu?

Sandrin - E' tu!

Marcella (scoprendo all' abbraccio) - M.

spesher, vero?

Sandrin - Ande to.

Marcella - To ? No la niente a spjegare.

Sandro - Le ~~che~~ qu'anche te, no ?

Marcella - Me io, h' sa. E ite attenta.

Sandro - Anchi'io.

Marcella - No e' sicuro.

Sandro - Sordello mejo che te un me la dimandasti.

Marcella - ~~Ma che te la mandab qu?~~

Sandro - Lei. E te, che ?

Marcella - Lui.

Sandro - Fanno pari.

Marcella - Ma de la poud a fin.

Sandro - Anchi'io, lei.

Marcella - No mi mmi an...

Sandro - E' una sentimentale.

Marcella - E te de che la dè ?

Sandro - La lora an.

Marcella - Oh, and a i an, veddi.

Sandro - Pufier ancu culle poudon all
istione.

Marcella - Galliano provv.

Sandro - Ne en pe me. E a ancu venite.

Marcella - E facer male. Aven la klu.

Sandro - E te in l'alit spjegata M mi piacen.

ti an l'aca impolare.

Marcella - H' a' prechi con...

Sandro - Con, almeno, c'e' una caga.

Marcella - E abbian uost' uost' e' uost' uost'
e mofre.

Sandru (intereso) - Mestre! Car mestre!

Marcell (pudendu intinu) - Sit! Se ti vutru!

Sandru - Ma che mund! Vuole tutto resolve, ma un
~~potu a un si~~ ^{potu a un si} quell che e' impulare.

Marcell - Le ripone che unu merita e mester ci caccallo.

Sandru - Si mior sulle panchu dell stazione.

Marcell - Lon comen a far freddu.

Sandru - Ver? Che mai far? Ma mi un u n davanti.

~~Marcell~~ Marcella - Ma come far tanti genti? Tutti sembrano

~~spazzati~~ a posto.

Sandru - Anche un sennu a posto, se volestimo.

Marcell - Come?

Sandru - Separandu, le parti, tiranu subito. E' facile.

Marcell - Lo so.

Sandru - Succede anche a te?

Marcell - ^{tanti} ~~lanti~~ mullu scappu in me.

Sandru - E tanti in me.

Marcell - Ah miem, no. Ma e' alloru.

Sandru - E son mancati le spie d'impianti. Una

tantra due ave spie d'impianti.

Marcell - E tu ave che quiz suntu?

Sandru - Dipende. Io le mie un le conta bene.

Marcell - E neppure io il mio.

Sandru - Oh! Sponu, sembra che la mia allia a tunc

ad aurum, tunc in laon.

Marcell - E il mio, dice che mule salironi di picole
della strada.

Sandru - Quando si e' poveri, e tell un ti, e tunc

sempre di salironi. Io le mi idea: de quand e

le spie, proven, senza un soldo, c'e' tantu puto

che si son attoru. Tanti puto che le mule potessu.

l'allora è questione di prendersi i fin, sonde, promettere,
e intanto farsi aiutare.

Sandriano - Siss, ma per nessuno più risentito qualche
cosa.

Marcella - Non sempre. ^{A volte} ~~spesso~~ è intenzione all'ipotesi.
Si contentano di vedere, fingendosi, anzi all'improvviso
con fregi, certe parole -

Sandriano - Ah?

Marcella - No è così? Is le donne è così

Sandriano - ~~Le donne, più facilmente se ne vanno.~~ ~~Ma~~

allora, o

Marcella - Ma no un albanese ma anche una cosa
per ~~che~~ per il solo bene, di vedere che intanto i
proveri "suscettivamente", in, se una accetta,
allora in molto meglio.

Sandriano - E tutti quei pochi? Pochi hanno senso.

Sembrando in pochi guadagnato.

Marcella - E' questione di amicizia. Lei ti dice: "E
non, non qui, spazioso. Ma a me manca il profumo,
la mia pelle..."

Sandriano - Ma la nostra etichetta è ancora peggiore.

Pochi non sono buoni accettati neppure con ostilità.

Marcella - No abbiamo saputo impostare al più presto
il nostro nell'impresa.

Sandriano - Forse è più interessante l'idea di salvare
tutta l'industria.

Marcella - E la banca! La mia banca! (Improvvisa-
mente cambiata).

Sandriano - Hai visto l'indirizzo di qui?

Marcella - Ma apriamoci la lettera, a quest'ora?

Sandriano - La persona mi pare una brava donna.

Marcella - Se giurasti, potrei anche inferire a lei di
ho una banca.

Sandriano (i-collando indecissamente di tutta la carta
l'attento) - Ma, quest'ora, la ho trovata.

(Contatto per
nel mondo del
Napoli, scet-
tando, dell
Anna e
dell'uomo.)

Marcell - Pak pians. Stt!

Sandro - Ma me ne impate. D'è tutto. Cio stann h'era.

Marcell - Sì, an' ci cacciano. Quelh è una car spora. E c'

~~cacciano e u cacciano che cacciano~~

Sandro fa' (un sos) - la no dirai niente. la burlina no.

la burlina. è m'era.

Marcell - che stann idee!

Sandro - Beh, sì, son stann. Sono le idee che porta arie.

Marcell - Deh no a t'impate. Ma la burlina...

Sandro - Se vuoi, teo l'anno di nuovo. C'è giust una epura
de la in mezzo. E' ora in un'atto.

Marcell - C'è ora no u stann a m'era.

Sandro - D'è, e p'no, no?

Marcell (s'illumin) - No, no. Se un uomo, b'ogge' superh.

Sandro - E' tu?

Marcell - Sì? Se un uomo mi s'apare!

Sandro - Va bene. An' capite. (Va verso la sua stanza, fa

la diuidera deuta).